

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-50-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedi, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08,

“Agire sul patrimonio”

Chair: Anna Marsoni

Co-Chair: Fulvio Adobati

Discussant: Ilaria Agostini, Luciano De Bonis

Ogni paper può essere citato come parte di Adobati F., De Bonis L. & Marson
A. (a cura di, 2023), Agire sul patrimonio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 08,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

8 **Agire sul patrimonio**

GIOVANNI CARRARETTO

- 16 **Laboratorio Italia Abitata (LIA). Un Atlante di pratiche ed esperienze per contrastare lo spopolamento e l'abbandono**

MARCO MAREGGI

- 24 **Borghi tra riabitare e abbandono. Dal restauro architettonico al risveglio locale**

CARLOTTA COCCOLI, BARBARA SCALA

- 31 **La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?**

COSIMO CAMARDA

- 37 **L'Appennino come spazio dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**

GIUSEPPE CARLONE, MADDALENA SCALERA

- 43 **Basilicata 'terra di mezzo'. Il valore identitario del patrimonio storico territoriale come criterio di valutazione dei processi in atto**

ROSSELLA MOSCARELLI, GLORIA TOMA

- 51 **Ri-legare il patrimonio diffuso e disperso. Il caso della ciclovia della Valle Olona**

ANNA FERA, DIANA GIUDICI, ELEONORA SANTORO

- 58 **Cucire i patrimoni unendo turismo lento e navigazione fluviale: il progetto TRASPONDE**

FULVIO ADOBATI, EMANUELE GARDA, MARIO PARIS

- 64 **Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/ integrazione territoriale**

MARIA RITA GISOTTI, VALERIA LINGUA

- 70 **Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

DANIELA POLI, MONICA BOLOGNESI, ENI NURIHANA

- 76 **Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale: un'ipotesi di riorganizzazione bioregionale su base patrimoniale**

GIAMPIERO LOMBARDINI

- 82 **La bioregione come strumento di conoscenza e di progetto per i territori metropolitani. Il caso della Val Polcevera**

GIUSY PAPPALARDO

- 89 **Ecomusei e governance territoriale: quali sfide e prospettive?**

REMI WACOGNE, FRANCESCO GALLI

- 96 **Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto**
-

-
- ANDREA PERAZ
- 102 Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia
- GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE
- 108 Il patrimonio collettivo dei centri storici siciliani tra norme inadeguate e nuove opportunità di rigenerazione
- RICCARDO PRIVITERA, GIULIA JELO, PAOLO LA GRECA
- 116 Rigenerare i centri storici per ridisegnare il futuro delle città
- ELENA FERRAIOLI, FILIPPO MAGNI, FEDERICA APPIOTTI
- 124 Processi e strumenti innovativi per l'interpretazione, la gestione integrata e la promozione del patrimonio territoriale e del turismo di paesaggio
- LAURA GRASSINI
- 128 Paesaggio e beni comuni: processi di commoning nel Sud Salento colpito dalla Xylella
- CHIARA CORAZZIERE
- 136 Patrimonio e paesaggio nelle politiche per il turismo nel Sud Italia dalla metà del Novecento a oggi
- ALESSANDRA RANA, CHIARA VITALE, FRANCESCA CALACE
- 142 Periferie storiche, identità, patrimonio. Come declinare la rigenerazione urbana
- MARIA LEONARDI, LUCA NICOLETTO
- 149 Patrimonio in eredità: progettualità in corso con il PINQuA nel quartiere di San Liberale a Treviso
- BARBARA ANGI, ALBERTO SOCI
- 158 Periferia urbana: identità di una cultura di confine. "La città scambiata"
- GIUSEPPE CALDAROLA
- 166 Spazi "fisici" delle Feste Popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Da occasioni di rigenerazione urbana temporanea a strumenti e progetti 'possibili' per la rigenerazione urbana
- ANTONELLA SANTORO
- 172 Il valore materiale e immateriale del cibo nello spazio urbano di Matera oltre il 2019, tra patrimonio e patrimonializzazione
- GIULIA PASETTI, MARTINA RUGGIERI
- 181 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza: il caso studio di Casalabate
- VALERIO DELLA SCALA, ROBERTO DINI, SILVIA LANTERI
- 187 Riabitare Alicia. Salemi come banco di sperimentazione per processi di riattivazione urbana e territoriale
- ALESSANDRA ESPOSITO
- 194 La casa, l'abitare, la rendita. Le insostenibili derive dei processi di patrimonializzazione
-

-
- RAFFAELLA CAMPANELLA
- 200 La fruizione turistica dei luoghi: dai “paesaggi cartolina” ai “territori dell’abitare”
- CHIARA BARATTUCCI
- 205 Un progetto urbanistico per Venezia fondato sul valore della diversità socioeconomica del tessuto storico
- FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
- 213 Il patrimonio territoriale procidano come driver di riscatto
- MARIALUCIA CAMARDELLI
- 221 L’eredità di Matera: dai valori patrimoniali allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano
- ROSA ANNA LA ROCCA, CARME ARGENIO, FILOMENA ORNELLA AMORE
- 226 Agire per il patrimonio. Risorse paleontologiche e governo delle trasformazioni territoriali, una sfida per i territori interni della Campania
- ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
- 232 La rigenerazione dei contesti produttivi nella fase post-industriale. Spunti di riflessione per il territorio di Villacidro in Sardegna
- DANIELA POLI, ELISA BUTELLI
- 239 Patrimonio territoriale, ecosistema, pagamento dei Servizi Ecosistemici
-

Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle “Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”

Maria Rita Gisotti

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura
Email: mariarita.gisotti@unifi.it

Valeria Lingua

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura
Email: valeria.lingua@unifi.it

Abstract

I patrimoni territoriali prodotti dalla co-evoluzione rischiano, in alcuni contesti, di essere interpretati come “oggetti” da museificare. Per valorizzarne il portato d’innovazione, i “progetti integrati di paesaggio” possono rappresentare strumenti strategici: disegnano scenari regionali che richiedono di essere specificati alla scala locale, con l’impegno di tutti i soggetti coinvolti, contribuendo a “riattivare” il patrimonio in corrispondenza di quella dimensione locale fondamentale per evitare rischi di cristallizzazione; possono mobilitare risorse finanziarie indipendenti dalla spesa corrente delle amministrazioni rendendo il patrimonio paesaggistico occasione di sviluppo economico sostenibile. Partendo da queste considerazioni, il paper inquadra gli elementi di innovazione portati da tali strumenti e illustra il progetto di paesaggio recentemente adottato da Regione Toscana “Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”. Le autrici hanno collaborato alla redazione del progetto all’interno di un protocollo d’Intesa tra DIDA e Regione Toscana che ha istituito il “Laboratorio per i progetti integrati di paesaggio”. Il progetto è inquadrato all’interno dello scenario di fruizione lenta del paesaggio regionale del PIT e mira a connettere le emergenze patrimoniali dei territori coinvolti attraverso la costruzione di un sistema integrato di modalità pedonale, ciclabile e ferroviaria.

Parole chiave: landscape, heritage, local development

1 | Il patrimonio territoriale e paesaggistico come concetto “vivente”

Dall’approvazione del D.lgs 42/2004 in poi, l’approccio patrimoniale ha improntato diversi piani paesaggistici (Gisotti 2018), in particolare il PPTR Puglia, il PIT Toscana (entrambi approvati nel 2015 come primi strumenti di tutela paesaggistica conformi con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), il PPR Friuli-Venezia Giulia (approvato nel 2018)¹. L’approccio patrimoniale nasce all’interno della scuola territorialista italiana (Magnaghi 1990; Fanfani, Mataran 2020) a partire dalle teorie sullo sviluppo locale autosostenibile (Sachs 1981), sulla concezione del luogo come prodotto stratificato di processi di territorializzazione e co-evoluzione (Raffestin 1984; Turco 1988), sulla reinterpretazione delle strutture territoriali storiche come giacimenti di regole progettuali per gli scenari futuri (Dematteis 1995; Gambino 1997). In questa prospettiva la componente di lunga durata è vista come obiettivo della tutela non solo per il valore storico-testimoniale ma anche per la sua multifunzionalità (relativa alla gestione sostenibile dei suoli, alla prevenzione dei dissesti idrogeologici, alla preservazione della bellezza, alla fornitura di servizi ecosistemici) (Marson 2016). L’approccio patrimoniale si innesta, inoltre, in quel filone della pianificazione paesaggistica che promuove un passaggio da una visione basata sulle esigenze della crescita insediativa a una orientata alla preservazione del paesaggio come bene comune e infrastruttura per il benessere collettivo (Pedroli et al. 2013).

Concettualizzare il paesaggio come un patrimonio esito dei processi di co-evoluzione ha comportato alcune importanti innovazioni nei piani, tra cui: l’individuazione di “strutture” o “invarianti strutturali” articolate in tutto il territorio regionale e che ne restituiscono la complessità, l’applicazione di una metodologia di

¹ Si segnala anche il QTRP della Calabria approvato nel 2016 e che troverà attuazione attraverso Piani Paesaggistici di Ambito (PPD'A) (<https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2019-01/Comunicato.PDF>).

analisi multidisciplinare, la formulazione di una disciplina trans-scalare unitaria (che va dal livello regionale, a quello d'ambito, alla cosiddetta "vestizione" dei beni paesaggistici, che risulta così strettamente coerente con quella del resto del territorio).

D'altro canto, l'impiego del concetto di patrimonio solleva alcune questioni problematiche. Un primo rischio implicito, soprattutto in contesti regionali di particolare pregio, è quello di una cristallizzazione dell'idea di patrimonio stesso, e di conseguenza del territorio e del paesaggio. Per valorizzarne la portata progettuale, invece, il patrimonio territoriale dovrebbe essere inquadrato come un concetto selettivo e con gradienti differenziati: infatti, non tutto il territorio può essere riconosciuto del medesimo valore patrimoniale, poiché questo può comportare un suo congelamento a un presunto stato storico, identificato come ideale punto di equilibrio co-evolutivo (in genere coincidente con la situazione agli anni '50, immediatamente prima della grande trasformazione del paese). La problematicità di questo aspetto si riflette soprattutto alla scala comunale, nei processi di conformazione e adeguamento ai piani paesaggistici, che già nel contesto nazionale avanzano con lentezza e difficoltà (Colavitti, Serra 2021). Anche in ragione delle difficoltà d'interpretazione legate a tali concetti, infatti, può avvenire che l'individuazione e la spazializzazione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali che lo compongono venga attuata come adempimento puramente burocratico e privo di effetti efficaci sul governo delle trasformazioni (Carta et al. 2022).

Vi è poi un altro ordine di problemi, sempre con riferimento alla fase dell'attuazione del piano paesaggistico, riconducibile alla questione seguente: in che modo i patrimoni territoriali prodotti dalla storia si radicano nella coscienza e consapevolezza di quelle "genti vive" che oggi li abitano? In quest'ottica, l'auto-sostenibilità di certi patrimoni paesaggistici e territoriali storici dovrebbe essere valutata tanto in relazione alle funzioni ambientali da questi svolte quanto a una sfera di bisogni economici e sociali espressi dagli abitanti. Cosa significa dal punto di vista della realizzazione di un progetto di auto-sostenibilità locale identificare alcuni elementi fisici del territorio come patrimonio, e come tale identificazione si traduce in azioni concrete in grado di sostenere le economie locali?

In relazione a questa sfera di questioni, i progetti integrati di paesaggio regionale sviluppati in molti piani paesaggistici di approccio strutturale e patrimoniale possono rappresentare strumenti d'importanza strategica per l'attuazione dei piani e per la rivitalizzazione dei patrimoni territoriali. In questo articolo viene presentato un inquadramento di tali dispositivi nel panorama nazionale e ne vengono descritti gli elementi più rilevanti. Si illustra poi il caso del progetto di paesaggio delle "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi", recentemente adottato da Regione Toscana come elemento della parte strategica del PTT. Nelle conclusioni indichiamo alcune piste di lavoro, le prime due di carattere tecnico, la terza di natura più socioculturale.

2 | I progetti integrati di paesaggio nel quadro della pianificazione regionale

Com'è noto, i piani paesaggistici approvati ai sensi del D.lgs 42/2004 distinguono tra parte regolativa o statutaria (la cui attuazione è demandata alle conformazioni e adeguamenti dei piani comunali) e parte strategica, che individua specifici scenari d'intervento agganciati a indicazioni per la loro realizzazione (Marson 2019). Con riferimento a questa seconda parte, numerosi piani, anche seguendo quanto espresso all'art. 143 c.8 del Codice, hanno optato per la redazione di progetti integrati di paesaggio, che si legano per la loro attuazione alle politiche di settore (Peano 2009; Fanfani e Perrone 2012). Tra questi segnaliamo i Progetti territoriali per il paesaggio regionale e i Progetti integrati di paesaggio sperimentali del PPTR pugliese; il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale del PTT toscano; i numerosi progetti integrati del PPR Piemonte e quelli del PPR Friuli-Venezia Giulia; i Programmi e i Progetti strategici del QTRP Calabria.

Gli elementi maggiormente innovativi di tali strumenti possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- Contribuiscono a promuovere una visione meno vincolistica della tutela del paesaggio e più orientata alla gestione e alla progettazione di nuove "infrastrutture", percorsi di fruizione, punti di vista (in senso reale e figurato) (Brunetta, Voghera 2008). Si può in tal modo affermare un'idea di trasformazione del paesaggio come ulteriore opportunità per la tutela e come punto di partenza di una "seconda progettualità" (al di là di quella regolativa veicolata dalla disciplina del piano) che riguarda soprattutto il campo delle politiche (Barbanente, Grassini 2021). Perché questa prospettiva si apra è decisiva la capacità del piano e dei suoi estensori (tanto tecnici quanto politici) di immaginare e narrare alla collettività "alternative futures" (Albrechts et al. 2019). Si tratta di un cambio di paradigma particolarmente necessario in Italia, dove è grande il peso esercitato dall'approccio conservazionistico legato anche alla straordinarietà dei paesaggi.

- Rappresentano un tassello fondamentale verso l'operatività del piano per la loro capacità di agganciare risorse finanziarie indipendenti dalla spesa corrente delle amministrazioni (principalmente fondi comunitari) (Dempsey, Wilbrand 2017) indirizzandole verso i contesti locali ma all'interno di scenari coerenti a livello regionale. Si può così creare uno sviluppo economico su base locale connesso a interventi di rigenerazione urbana o di recupero ambientale, alla mobilità lenta e multimodale, alla ricomposizione dei margini città-campagna con la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale.
- Promuovono l'intersettorialità alla scala regionale, rafforzando un'idea della pianificazione e del progetto di paesaggio come politica pubblica (De Bonis, Gisotti 2021), in grado di federare e coordinare strumenti di pianificazione territoriale ma anche programmi e progetti di settore che insistono sul territorio regionale (interpretando così un altro importante contenuto normativo del Codice, che all'art. 145 afferma la primazia del piano paesaggistico e la non derogabilità delle sue previsioni). Si tratta certamente di una partita non facile che chiama in causa il coordinamento di molti e diversi campi dell'azione pubblica ma che, tuttavia, può produrre progetti integrati promotori di un'idea di sviluppo non meramente economicista, legata a indicatori di benessere (inteso in senso lato) più complessi (Albrechts et al. 2020).
- Possono costituire il banco di prova per l'applicazione di un approccio trans-scalare coerente, che collega dimensione del piano e dimensione del progetto di paesaggio, non riducibile a un movimento "top-down" dalla scala regionale a quella locale (Barbanente, Grassini 2021; Lingua, Balz 2020). Nei piani paesaggistici di approccio strutturale e patrimoniale, i progetti integrati di paesaggio "scalano" sul livello locale il patrimonio territoriale perché disegnano scenari regionali che richiedono di essere definiti alla scala locale sia spazialmente che dal punto di vista della governance tra i vari attori coinvolti (che vanno dai comuni, all'associazionismo, all'imprenditoria, alla cittadinanza attiva). Sono, dunque, strumenti che possono contribuire a "riattivare" i patrimoni paesaggistici e territoriali proprio in corrispondenza di quella dimensione locale che è fondamentale per evitare rischi di cristallizzazione. Si producono così progetti di territorio coerenti con il quadro regionale in cui il paesaggio svolge un ruolo di "connettore" del tessuto sociale, economico e dei caratteri patrimoniali dei luoghi (De Bonis, Gisotti 2021).

3 | Il progetto di paesaggio delle Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi

Il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi", adottato dal Consiglio Regionale della Toscana il 20/04/22, rappresenta una prima sperimentazione e attuazione del "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" previsto dal PIT-PPR di Regione Toscana, approvato nel 2015. Tale progetto mirava a costruire un sistema di corridoi paesaggistici lungo alcune delle principali direttrici ecologiche e storico-culturali della regione, appoggiandosi alla rete infrastrutturale storica per la realizzazione di un sistema di fruizione lenta integrata. A tal fine individuava 12 Progetti pilota, tra cui il Progetto n.11 "Via della Transumanza da Asciano a Monte Antico" che rappresenta il punto di partenza del sistema di percorsi "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" (d'ora in poi FVOCCS). Ai sensi dell'art. 34, c.1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, i Progetti di Paesaggio (tra cui FVOCCS) sono definiti come "progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali [ma anche come] progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti". Il carattere integrato e trans-scalare di tali progetti è confermato dal richiamo alle politiche regionali di settore e agli enti locali a concorrere alla definizione e realizzazione degli stessi (Disciplina di Piano, art. 34, c. 2 e 3).

Il Progetto di Paesaggio FVOCCS ha avuto una prima definizione nel 2020, riferita al solo territorio della Val d'Orcia (con i Comuni di Asciano, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Siena, Sinalunga, Trequanda, Civitella Paganico e Roccastrada). Un anno dopo il progetto è stato esteso anche ai Comuni di Rapolano Terme, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Monteroni d'Arbia, Murlo, San Quirico d'Orcia per conseguire il disegno di un'infrastruttura di fruizione lenta più compiuta (con una forma ad anello) ed efficiente. In quel frangente è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze per l'attivazione del "Laboratorio per i progetti integrati di paesaggio regionali", che ha lavorato come prima sperimentazione sul progetto FVOCCS attraverso alcuni tirocini formativi e tesi di laurea². Il Laboratorio ha contribuito alla redazione di tutti gli elaborati cartografici del progetto FVOCCS e dunque alla sua spazializzazione in coerenza sia con il progetto regionale di

² Maria Rita Gisotti è responsabile scientifico del Protocollo d'Intesa "Laboratorio per i progetti integrati di paesaggio regionali". All'interno di tale protocollo Maria Rita Gisotti e Valeria Lingua hanno seguito i tirocini formativi e le tesi di laurea di Maria Antonietta Onorato, Valeria Francioli e Daniel Zama.

fruizione lenta previsto dal PIT che con i suoi contenuti statutari. L'elaborazione del progetto è stata accompagnata da un percorso di informazione e partecipazione svoltosi nei territori comunali coinvolti. Obiettivo principale del progetto FVOCCS è la messa a sistema di percorsi di diversa natura (pedonale, ciclabile e ferroviaria) per rendere fruibili i patrimoni paesaggistici compresi nei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi. Gli elementi che compongono fisicamente il progetto FVOCCS sono reti e nodi. Delle prime fanno parte:

- alcune linee ferroviarie (in particolare la ferrovia storica Asciano-Monte Antico e alcune tratte ordinarie);
- i percorsi ciclo-pedonali rappresentati da Via Francigena, Via Lauretana, Eroica, Giro delle Terre Senesi, Gigante Bianco, Sentiero della Bonifica, Ciclovía turistica dei “due mari”;
- il reticolo diffuso dei percorsi lenti locali.

Dei nodi fanno parte:

- alcuni punti di interscambio strategici come le stazioni ferroviarie;
- le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali;
- i luoghi della ricettività e dell'accoglienza.

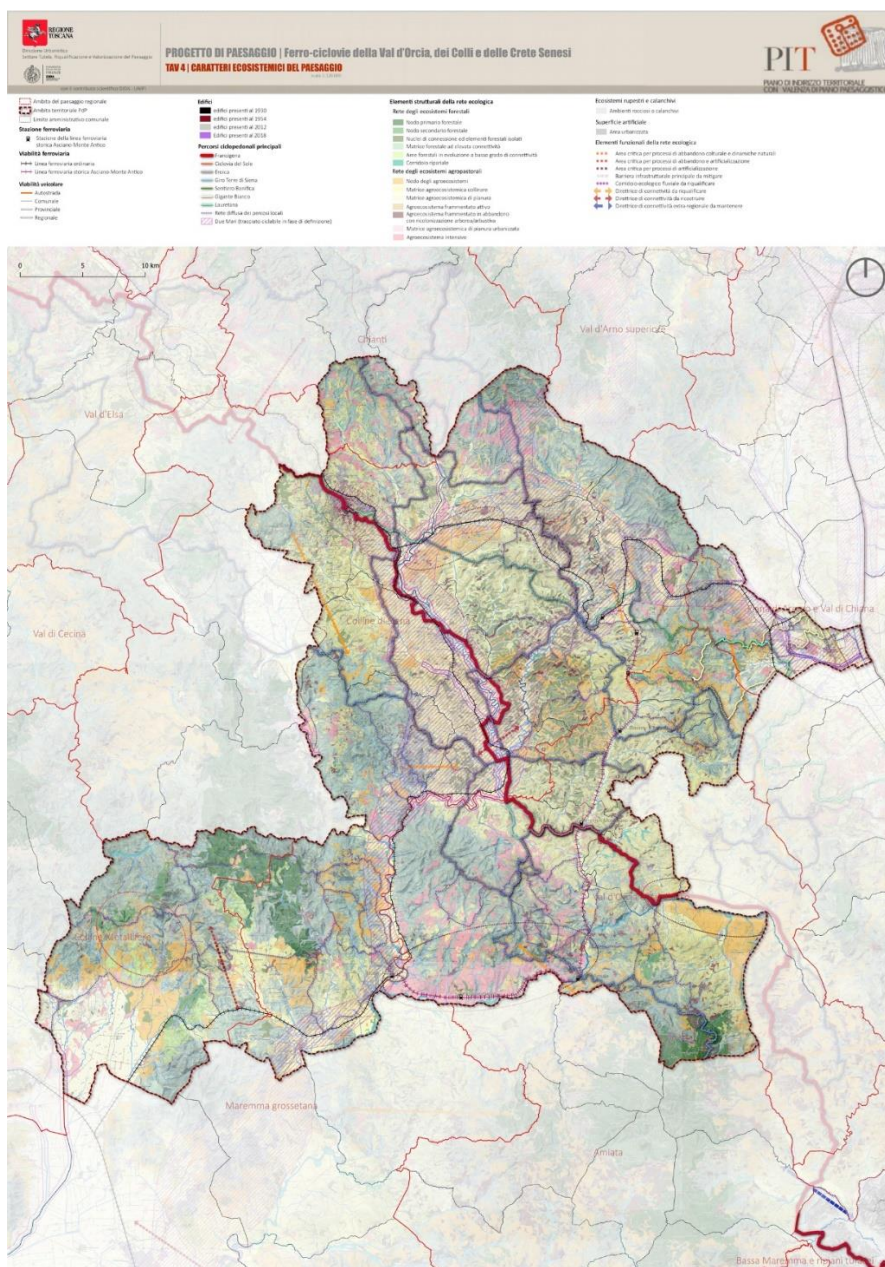


Figura 1 | Il progetto FCVOCCS inquadrato in relazione ai caratteri ecosistemici del paesaggio.
Fonte: Regione Toscana.

La spazializzazione del progetto ha quindi prodotto una serie di elaborati cartografici che sovrappongono reti e nodi con una lettura del patrimonio territoriale interessato dal progetto. A tal fine sono state prese in considerazione le letture analitiche morfo-tipologiche delle tre invarianti strutturali del PIT relative alla componente idro-geomorfologica, ai caratteri ecosistemici (fig. 1) e ai paesaggi rurali³. Un analogo procedimento è stato applicato sovrapponendo reti e nodi con una mappatura delle emergenze naturalistiche, dei beni paesaggistici (ex art. 136 del Codice) e culturali (Parte II del Codice), e delle aree tutelate per legge (ex art. 142). È stato così possibile rendere visibile la potenzialità del progetto FVOCCS di attivazione dei patrimoni territoriali e paesaggistici attraversati.

4 | Verso l'attuazione dei progetti di paesaggio

Le NTA del Progetto delle “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” assegnano un ruolo decisivo ai Comuni, distinguendo tra parti del progetto che non comportano effetti territoriali sulla disciplina del suolo (e che dunque sono applicabili dai Comuni con un unico atto deliberativo) e parti che comportano i suddetti effetti. In questo caso i Comuni sono tenuti a recepire tali contenuti anche attraverso piani attuativi o programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale (con valenza di piano attuativo) in variante ai propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Ciò può comportare evidentemente un surplus di incombenze tecniche e amministrative, non trascurabile specie alla scala delle piccole amministrazioni comunali. Sarebbe dunque importante che i Comuni potessero giovare di un supporto tecnico fornito dalla Regione per rendere più agili alcune operazioni. Passi in avanti interessanti in questa direzione sono stati compiuti, sempre nell’ambito toscano, dall’Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio, in particolare con l’innovazione riguardante la messa a punto di un quadro conoscitivo permanente per la redazione degli strumenti urbanistici comunali.

A livello dell’amministrazione regionale occorrerebbe rendere continuativo e sistematico il lavoro sulle strategie del piano paesaggistico e dunque sulle progettualità integrate, affiancandolo a quello già in essere sugli adeguamenti e conformazioni alla parte regolativa del piano paesaggistico regionale. Questo richiede un coordinamento intersettoriale tutt’altro che scontato. È auspicabile che le risorse PNRR per il potenziamento della PA possano contribuire ad andare in questa direzione.

L’ultima pista di lavoro non è tecnica ma piuttosto di natura socioculturale e riguarda la diffusione di una narrazione inerente al paesaggio come motore di sviluppo locale sostenibile (e non solo come portatore di vincoli), promuovendo opportunità come i progetti regionali di paesaggio. Gli Osservatori regionali del paesaggio potrebbero giocare un ruolo non trascurabile in questo senso, rispondendo tra l’altro a una delle loro funzioni istituzionali. Un lavoro dal basso, a partire per esempio dalle scuole, potrebbe contribuire a diffondere un’idea di patrimonio territoriale e paesaggistico “vivente”, dai notevoli valori ma al tempo stesso diffuso anche nei territori della quotidianità.

Riferimenti bibliografici

- Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2019), “From stage-managed planning towards a more imaginative and inclusive strategic spatial planning”, in *Environment and Planning C: Politics and Space*, vol. 37(8), pp. 1489-1506, doi:10.1177/2399654419825655.
- Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2020), “Practicing transformative planning: the territory-landscape plan as a catalyst for change”, in *City Territory and Architecture*, vol. 7, <https://doi.org/10.1186/s40410-019-0111-2>.
- Barbanente A., Grassini L. (2021), “Fostering transitions in landscape policies: A multi-level perspective”, in *Land Use Policy*, vol. 112, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105869>.
- Brunetta G., Voghera A. (2008), “Evaluating Landscape for Shared Values: Tools, Principles, and Methods”, in *Landscape Research*, vol. 33 (1), pp. 71–87.
- Carta M., Gisotti M.R., Lucchesi F. (2022), “Settlements and Urban Morphological Quality in Landscape Planning—Analytical Models and Regulating Tools in the Landscape Plan of Regione Toscana”, in *Sustainability*, vol. 14, 1851. <https://doi.org/10.3390/su14031851>.
- Colavitti A.M., Serra S. (2021), “Regional Landscape Planning and Local Planning. Insights from the Italian Context”, in *Journal of Settlements and Spatial Planning*, vol. 7, pp. 83–93.

³ All’invariante insediativa non è stata dedicata una specifica lettura essendo il progetto FVOCCS stesso composto da percorsi e nodi dell’insediamento.

- De Bonis L., Gisotti M.R. (2021), “Il paesaggio come ‘connettore’ sociale, territoriale e disciplinare”, in *Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent’anni dopo*, Firenze, 4-6 giugno 2020, Società di Studi Geografici, pp. 491-494.
- Dematteis G. (1995), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Dempsey K.E., Wilbrand S.M. (2017), “The role of the region in the European Landscape Convention”, in *Regional Studies*, vol. 51 (6), pp. 909–919.
- Fanfani D., Matarán Ruiz A. (edit., 2020), *Bioregional planning and design: Volume I. Perspectives on a Transitional Century*, Springer, Cham.
- Fanfani D., Perrone C. (2012), “Progetti territoriali per il paesaggio: livelli e strumenti del progetto paesaggistico del PIT”, in Poli D. (a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze, pp. 63-73.
- Gambino R. (1997), *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, UTET, Torino.
- Gisotti M.R. (2018), “Il piano paesaggistico alla prova del governo del territorio: verso un modello di pianificazione regionale integrata”, in *Crios*, n. 16, pp. 65-75.
- Lingua V., Balz V. (2020), *Shaping Regional Futures. Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer.
- Magnaghi A. (a cura di, 1990), *Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.
- Marson A. (a cura di, 2016), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Editori Laterza, Bari.
- Marson A. (2019), “The case of landscape planning in Italy”, in *Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*, FUP, pp. 16-23.
- Peano A., Voghera A. (a cura di, 2009), “Innovazioni in corso nella pianificazione paesaggistica delle regioni”, in *Urbanistica Dossier*, n. 112.
- Pedroli B., Antrop M., Pinto Correia T. (2013), “Living landscape: The European Landscape Convention in Research Perspective”, in *Landscape Research*, vol. 38 (6), pp. 691–694.
- Raffestin C. (1984), “Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione”, in Turco A. (a cura di), *Regione e Regionalizzazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 69-82.
- Regione Toscana (2022), *Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” Relazione illustrativa*, aprile 2022.
- Sachs I. (1981, I ed. 1980), *I nuovi campi della pianificazione*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Turco A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Edizioni Unicopli, Milano.

Attribuzioni

L’articolo è esito di una riflessione comune. La redazione di § 1, 2 e 4 è di Maria Rita Gisotti, quella di § 3 è di Valeria Lingua.